

Primo piano

Luoghi d'altri tempi Le vacanze

Da 25 anni è della Chiesa ortodossa di rito copto
*Imilitari a Lenna, poi Mediaset
 la chiese per il «Grande Fratello»*

Costruita negli Anni Trenta del secolo scorso ha ospitato militari, gli sfollati dell'alluvione del Polesine, ma è stata gestita anche da diverse parrocchie della Brianza e ora è di proprietà della Chiesa ortodossa di rito copto. È la grande colonia pre-

sente tra la località L'Oro e il cantone San Francesco di Lenna, realizzata nel periodo fascista e sede militare fino alla Seconda guerra mondiale. Qui si organizzano anche feste a cui partecipava la gente dei paesi, tanto che alcune ragazze si sposarono poi

con i militari. Alla fine del secolo scorso la Diocesi di Faenza decise di venderla: la prima offerta fu quella di Mediaset che avrebbe voluto farci la sede per girare «Il Grande Fratello». «Ma la proprietà - ricorda l'ex sindaco Mario Lazzaroni - rifiutò, così

come si oppose a una seconda offerta di un altro gruppo. Alla fine cedette la colonia alla Chiesa ortodossa di rito copto». Che ne è proprietaria ufficialmente dal 1999: qui, ogni estate, porta centinaia di ragazzi per le vacanze.

«Le nostre estati passate nelle colonie Dalmine»

Il racconto. Una classe dell'Isis Einaudi, nell'ambito di un progetto didattico di Fondazione Dalmine, ha raccolto in 4 video i ricordi di chi le frequentava

PIETRO GIUDICI
 Oggi sono solo un lontano ricordo, materiale da archivio o da foto in bianco e nero, argomento di storie e aneddoti raccontati dai nonni ai nipoti. Eppure, il fenomeno delle colonie estive ha avuto una risonanza molto particolare durante il Ventennio fascista, anche nella Bergamasca. Secondo un cinegiornale dell'Istituto Luce del settembre 1932, con riferimento alle sole strutture erette dall'Ente Opere Assistenziali e coordinate dall'Opera Nazionale Balilla e dall'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, all'epoca erano 314.638 i bambini accolti in 1.312 colonie. A queste sono da aggiungere le colonie private, edificate dalle aziende come la Montecatini, la Fiat, l'Alfa Romeo, la Piaggio, l'Agip. E della Dalmine, che ne contava quattro: la colonia crenoterapica di Trescore Balneario, quella montana di Castione della Presolana, quella elioterapica di Dalmine e quella marina di Riccione, tutte progettate dall'architetto milanese Giovanni Greppi.

Partendo dall'esperienza di chi ha vissuto all'interno di queste strutture e dall'archivio di Fondazione Dalmine, le studentesse della classe 3Csu del Liceo scienze umane dell'Isis Einaudi di Dalmine, nell'ambito del progetto didattico della Fondazione «Raccontare la città industriale», hanno realizzato quest'anno come attività di Peto quattro video (in corso di pubblicazione sulle pagine sociali della Fondazione), con il supporto dell'Associazione Passato Prossimo e di Lab80 film. «Nell'ambito del progetto di Peto - spiega Stefano Capelli di Fondazione Dalmine - ogni anno cerchiamo di declinare diverse tematiche della città industriale. Negli ultimi anni abbiamo lavorato con le scuole superiori e soprattutto con il Liceo delle scienze umane dell'Einaudi: già nell'anno scolastico 2023-2024 avevamo puntato il focus sulla colonia di Castione, portando un'altra classe in visita sul territorio dell'Alta Val Seriana e raccogliendo alcune interviste a persone protagoniste di quella storia, grazie al contributo delle colleghe dell'area Heritage della Fondazione. Quest'anno abbiamo deciso di proporre alla classe come project work dei brevi racconti video, valorizzando le fonti d'archivio e realizzando, attraverso loro contatti, nuove interviste per raccontare l'esperienza delle colonie Dalmine».



Emanuela Suardi



Maria Rosa Appolonia

a famiglie dei dipendenti. Ogni giorno era scandito da visite mediche, bagni di sole, riposo all'ombra, ginnastica e giochi al sole, refezione e docce effettuate in apposite vasche all'aperto. Se nel 1924 la colonia ospitava 77 bambini, nel 1938 il numero salì addirittura a 251. Attualmente la struttura di proprietà comunale è stata tramutata in Centro diurno per anziani. «Ho passato qui un mese nel 1951, avevo sei anni - ricorda Giuseppina Nervi -. Entravamo alle 8,30-9 e uscivamo alle 17,30: si giocava, si faceva la preghiera, si cantava, al pomeriggio prendevamo il sole. Alle 16 ci davano la merenda: un giorno il pane con la pera, uno il pane con la pesca, uno il pane con la cioccolata. Sono nei ricordi».



Riccione, Colonia marina «Franco Ratti di Desio». Fine anni Trenta
 Foto Bruno Stefani per Studio Boggeri FONDAZIONE DALMINE

terviste a persone protagoniste di quella storia, grazie al contributo delle colleghe dell'area Heritage della Fondazione. Quest'anno abbiamo deciso di proporre alla classe come project work dei brevi racconti video, valorizzando le fonti d'archivio e realizzando, attraverso loro contatti, nuove interviste per raccontare l'esperienza delle colonie Dalmine».

Castione

La prima ad essere inaugurata fu la «Mario Garbagni» di Castione, il 9 luglio del 1933: è l'avanguardia di una serie di colonie costruite dalla Società Anonima Stabilimenti di Dalmine nel decennio compreso tra il 1930 e il 1941. Qui, dal 1933 al 1986 (anno in cui fu chiusa), sono accolti annualmente, in 2 turni estivi, fino a 400 figli di dipendenti aziendali, scelti fra i

più bisognosi di cure. Ragazzi dai 6 ai 12 anni, ospitati a spese dell'azienda che provvede anche alla fornitura del vestiario. «Ho cominciato a lavorare qui come monitrice - dice Emanuela Suardi -. Venivamo istruite sulle nuove metodologie pedagogiche e, alla fine del turno, si faceva questa grande festa dove ogni squadra presentava la propria canzone, la propria danza, i propri vestiti, i trucchi».

Dalmine

A Dalmine, esisteva già dal 1922 un servizio di «Bagni di sole», riservato esclusivamente ai figli di dipendenti e organizzato dall'Azienda stessa. La vera e propria colonia elioterapica fu eretta invece nel 1937 accanto alla sede del dopolavoro. Nel periodo estivo offriva circa 60 giorni di cure ai bambini dai 6 ai 12 anni anche non appartenenti

Trescore

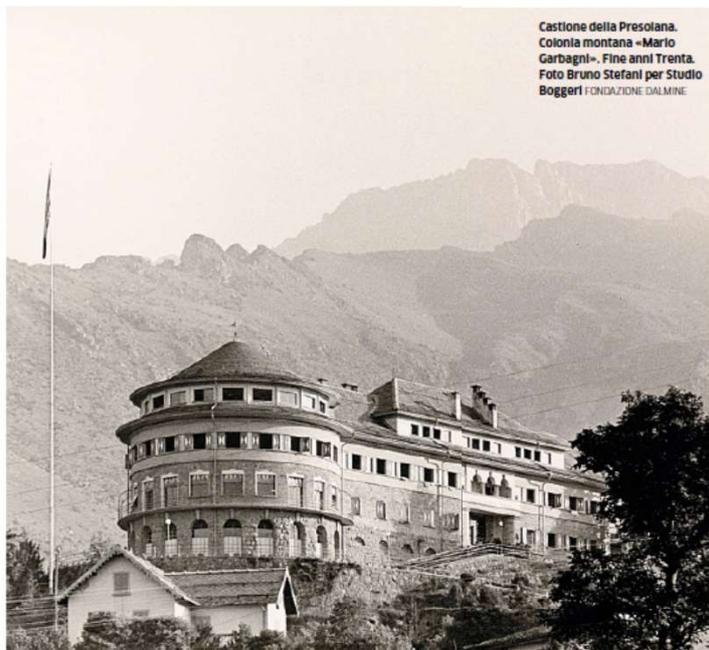
Quella crenoterapica di Trescore è la più recente: risale al 1941 l'acquisto di una proprietà del paese che, adattata e trasformata, sarebbe diventata la sua sede. Vi si curavano affezioni della gola, del naso, delle orecchie o di natura asmatica, nonché malattie artritiche, reumatiche, cutanee utilizzando la proprietà terapeutiche delle acque termali solforose. «Un segnale sonoro dava la sveglia - raccontano Maria Rosa Appolonia e Lina Benedetti -. Ci si lavava e vestiva e si andava nel refettorio, un grande salone centrale dove si faceva colazione. Poi si andava all'alzabandiera e ci veniva raccontato il programma della giornata». Nel 1980 la colonia fu acquistata del Comune e oggi ospita la Rsa «Giovanni XXIII».

Riccione

La colonia marina di Riccione, realizzata dalla Pro Dalmine nel 1936, poteva ospitare ogni anno fino a 400 bambini dai 6 ai 12 anni ed è stata attiva sino alla fine degli anni Ottanta. «La domenica e il giovedì - dice Corrado Arnoldi - c'era il dolce: avevamo i bicchieri sulla tavola e c'erano sempre dentro le caramelle. Infatti, il giovedì e la domenica eravamo tutti contenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ Quella di Dalmine è diventata Centro diurno per anziani, a Trescore invece ospita una Rsa



Castione della Presolana. Colonia montana «Mario Garbagni». Fine anni Trenta. Foto Bruno Stefani per Studio Boggeri FONDAZIONE DALMINE



Trescore Balneario. Colonia crenoterapica. Giochi in ortile. Anni Quaranta. Foto Aragozzini per Crimella FONDAZIONE DALMINE



Dalmine. Colonia elioterapica «Cesare Mollner». Fine anni Trenta. Foto di Alessandro Terzi FONDAZIONE DALMINE

■ La Società aveva 4 colonie: a Castione, Dalmine, Castione della Presolana e Trescore Balneario